



Una sfida per tutti. La giornata senza connessione

di Paolo Lo Cascio



Panormus: l'arte di abbracciare i monumenti di Palermo

di Giovanni Bonadonna



"M'illumino di meno". L'iniziativa sostenibile

di Marco Li Calsi



La giornata del "Pi Greco Day" per ricordare Archimede Pitagorico

di Giovanni Bonadonna



SPAZIO ALL'INTERVISTA

pag. 02

Intervista alla prof.ssa Catalanotto e alla prof.ssa Cillaroto

di Giuseppe Bonadonna e Umberto Graziano

ATTIVITÀ SCOLASTICHE

pag. 07

Il concorso fotografico che promuove la riflessione...

di Matteo Bruno

pag. 08

Scrittura e creatività nel progetto PON "Leggermente"

di Gabriele Mancuso

pag. 09

Le avventure di Ulisse. Laboratorio di lettura, classe 5^aC

ins. Stefania Gambino e alunni classe 5^aC

pag. 11

Rispettiamo l'ambiente giocando con l'arte Educarnival

di Umberto Graziano

pag. 13

Panormus: l'arte di abbracciare i monumenti di Palermo

di Giovanni Bonadonna

pag. 14

Da palazzo delle Aquile a Palazzo Belmonte Riso. Panormus, la Scuola adotta la Città

di Miriam Anzelmo e Salvo Inzerillo

pag. 15

Piazza Bologni. Panormus, la Scuola adotta la Città

di Francesca Anello

pag. 16

La settimana ora

prof. Giuseppe Boschi

pag. 19

La 2^aC si reca al Duomo di Monreale e al Liceo Artistico

di Giuseppe Agnello

pag. 21

Visita ai monumenti di Palermo: teatro Massimo, teatro Politeama, Villino Florio

classi 3^aB e 3^aC, Scuola Secondaria

pag. 23

A scuola con il campionato di Basket e "Basket integrato"

di Nazareno Mancuso

pag. 24

A spasso nei musei: archeologia e Digital Storytelling

la Direzione, prof.ssa Maria Luisa Ferrara

pag. 28

Un viaggio nella cultura greca

classe 3^aD Primaria, plesso Castellana

NOTIZIE LOCALI

pag. 29

La giornata del "Pi Greco Day" per ricordare Archimede Pitagorico

di Giovanni Bonadonna

NOTIZIE NAZIONALI

pag. 31

"M'illumino di meno". L'iniziativa sostenibile di Marco Li Calsi

pag. 32

Perché l'8 marzo si festeggia la "Festa della donna"?

di Gabriele Lo Monaco

pag. 33

Una sfida per tutti. La giornata senza connessione

di Paolo Lo Cascio

pag. 34

A 500 anni dalla sua scomparsa. Un genio del passato che guardava al futuro

di Valeria Di Maggio

RUBRICHE

pag. 35

Sai come scegliere i prodotti di bellezza?

di Francesca Anello

pag. 36

Una nuova generazione di smartphone: il cellulare pieghevole

di Francesca Tortorelli

pag. 37

Le droghe e le conseguenze del loro consumo

di Floriana Fontana

Intervista alla prof.ssa Antonella Catalanotto e alla prof.ssa Anna Maria CillarotoGiovanni Bonadonna classe 2^aF, Umberto Graziano classe 3^a F

2

Intervista alla prof.ssa Antonella Catalanotto***Che tipa era al liceo?***

Al liceo ero una ragazza studiosa ma non eccessivamente diligente, cioè studiavo e andavo abbastanza bene ma riuscivo meglio nelle materie che mi erano più congeniali quali le materie classiche: l'italiano, la filosofia, la storia, il latino. In queste discipline raggiungevo dei buoni risultati mentre l'insegnamento di matematica mi piaceva poco. Nei primi due anni di liceo ho avuto un'insegnante che non mi ha fatto amare la matematica. Poi, per fortuna, tutto è cambiato al punto che insegno questa disciplina. Comunque ero una studentessa non dico modello ma studiavo abbastanza e avevo dei buoni voti, otto e nove.

Da quanti anni è insegnante e da quanti insegna nella nostra scuola?

Non ricordo con esattezza, penso diciotto anni in questa scuola. In totale saranno una quarantina d'anni che insegno.

Come descriverebbe il rapporto con i suoi alunni?

Devo fare delle differenze poiché con alcuni alunni ho un bellissimo rapporto e con altri un pò meno. Probabilmente questi alunni identificano me con la disciplina e poichè non hanno un buon rapporto con essa, di conseguenza, non hanno neppure un buon rapporto con me. Tutto sommato, però, il rapporto che ho con i miei alunni mi soddisfa.

Cosa l'ha spinto a scegliere questo lavoro?

Devo essere sincera. All'inizio è stata una questione di soldi perché ero giovane e avevo iniziato un'altra carriera, che era la mia preferita, ma non guadagnavo molto. La prima volta che mi è arrivata una supplenza a scuola, l'ho accettata con molta leggerezza, pensando che l'incarico mi avrebbe permesso di guadagnare e, in un certo senso, rendermi autonoma economicamente rispetto alla famiglia e poi..... a scuola ci sono rimasta. Diciamo che all'inizio ho scelto l'insegnamento con molta leggerezza senza riflettere e poi, invece, andando avanti, mi sono appassionata.

La parte che preferisce e quella che detesta dell'insegnamento?

La parte che preferisco è insegnare, nel senso di trasferire conoscenze ai miei alunni. Mi sento soddisfatta e felice quando l'alunno mi dimostra di aver appreso le conoscenze che gli ho trasferito e le padroneggia. In questi casi mi sento quasi orgogliosa. Ripeto, quello che mi piace dell'insegnamento è insegnare. Quello che non sopporto è quello di "non potere insegnare" cioè quando alcuni alunni non mi permettono di trasferire loro le conoscenze. Questo mi fa sentire scoraggiata e demotivata mi fa quasi odiare il mio mestiere in certi momenti.

Se avesse potuto intraprendere un'altra professione quale sarebbe stata?

Senza ombra di dubbio la ricercatrice scientifica.

C'è stato un momento in cui ha pensato di lasciare l'insegnamento?

Si, c'è stato, e più d'uno. Come ho detto prima, ci sono alunni che non mi permettono di trasferire loro le conoscenze. Spesso mi è capitato, anche uscendo da una classe, di dire: «no basta! lo cambio lavoro, non è il lavoro adatto a me!» ma chiaramente sono sempre frasi dettate dalla stanchezza, poi ritorno sempre al mio lavoro. Nonostante tutto, sono soddisfatta del mio lavoro perché in ogni classe c'è sempre qualcuno che mi dimostra che non ho agito invano, che qualche cosa sono riuscita a trasferirla e questo mi ripaga di tutta la fatica.

I suoi rapporti con la matematica sono stati buoni fin dai primi anni di scuola?

Assolutamente no perché alla scuola media e i primi due anni della scuola superiore odiavo la matematica! In quegli anni ho avuto delle insegnanti che non me l'hanno fatta amare questa materia. Dal terzo anno del liceo invece tutto è cambiato. Il mio professore amava la matematica ed era appassionato e quindi ho cominciato ad apprezzarla e comprenderla e quindi ho iniziato ad amarla. Poi, nel momento in cui ho iniziata ad insegnarla, mi è piaciuta ancora di più.

Ci racconti il suo legame con la professoressa Cillaroto. Come è nata la vostra amicizia?

In una sola parola non posso dirlo. Allora.... noi siamo molto, molto, molto, amiche. La nostra amicizia risale a quando io avevo 17 anni e lei ne aveva 16, quindi a quando eravamo ragazze. Come è nata la nostra amicizia? Ci siamo conosciute a scuola perché io, per ragioni di famiglia, quando frequentavo il liceo classico ho dovuto cambiare scuola e mi sono trasferita nella scuola che lei frequentava. Lì, siamo diventate amiche.

Non chiedetemi come è successo perché, lo sapete anche voi, quando fra due persone c'è *fling* e fra noi due c'è subito stato, siamo diventate amiche e lo siamo ancora. Amiche con la A maiuscola! Pensate che siamo amiche da 50 anni e non abbiamo mai, e dico mai, litigato neppure una volta. Non ci siamo mai tenute il broncio per cinque minuti. Non è mai successo. Abbiamo fatto sempre molte cose insieme quando eravamo giovani. Figuratevi che per non separarci io andavo a dormire, quando era possibile, a casa sua e lei veniva a dormire a casa mia. Eravamo unitissime. Ora siamo meno unite soltanto perché siamo più impegnate. Ognuno ha la sua famiglia, i figli, il marito e non possiamo più fare quello che facevamo una volta però, vi dico, che la nostra è veramente una bella amicizia. Non mi ricordo mai, e dico mai, una volta che abbia parlato male della Professoressa Cillaroto. Non ho mai fatto una critica nei suoi confronti e credo che neanche lei l'abbia fatta nei miei confronti. È veramente un'amicizia che si trova una sola volta nella vita. Non è facile avere tanti amici come lei lo è per me. Se a volte ho bisogno di parlare con qualcuno non penso ad altra persona che lei.

Vi frequentate anche al di fuori della scuola?

Si, molto. Si conoscono anche i nostri mariti e ci frequentiamo in estate. Ci frequentiamo abbastanza al di fuori della scuola.

Adesso che andrà in pensione come pensa di trascorrere le sue giornate?

Facendo tutto quello che mi piace fare, non mi voglio negare nulla. Le cose che mi piacciono fare sono tantissime. Per esempio leggere a letto la sera senza addormentarmi sul libro. Vi sembrerà stupido ma per me è meraviglioso mettermi al letto in una sera d'inverno, sotto le coperte, con una tazza di tè

accanto e un buon libro. Poi mi dedicherò alla palestra e tutte le volte che mi verrà voglia di andare in giro a fare *shopping* ci andrò senza pensare che devo ritornare a casa a correggere compiti. Mi godrò i miei nipoti e cercherò di fare tanti viaggi che per ora non ho potuto fare per motivi vari. Sono tante le cose che vorrei fare ma per adesso non me ne vengono in mente altre. Insomma, andrò al cinema e farò quello che mi va di fare senza pensare che domani dovrò alzarmi presto perché c'è la scuola.

Qual è il ricordo più bello dei suoi anni d'insegnamento che porterà con sé?

L'affetto che alcuni alunni mi dimostrano, l'affetto che mi dimostrano soltanto con uno sguardo perché, a volte, anche solo uno sguardo comunica più di tante parole. E poi le parole. Quelle che non ti aspetti di sentire da quell'alunno o quelle pronunciate che ti fanno capire tutto quello che c'è dietro e ti rendi conto di quanto quegli alunni siano affezionati a te. Questo sarà il ricordo che mi mancherà di più, perché una delle cose più belle della mia professione è il contatto con i ragazzi. Penso che questo contatto mi mancherà.

Intervista alla prof.ssa Anna Maria Cillaroto

Da quanti anni è insegnante?

Sono insegnante da quarant'anni. Sembra tantissimo ma a me sembra pochissimo, sembra ieri.

Quando ha capito di voler fare questo lavoro?

Quando ho iniziato come supplente in una scuola superiore. Mi sono appassionata a questo lavoro ma mi sono appassionata di più quando mi hanno dato una supplenza alla scuola media. E quindi ho scelto di insegnare non a quelli più grandi ma a quelli più piccoli.

Ci racconta il suo percorso di studi?

Allora...io ho iniziato molto presto perché a quattro anni e mezzo ho frequentato la prima elementare. Una forzatura voluta da alcuni maestri che non ho mai condiviso perché l'esperienza è stata pesante. Poi ho fatto la scuola media, poi il liceo classico e ho conseguito il diploma a 17 anni. Non ho potuto partecipare ad un concorso perché non avevo ancora 18 anni. Poi mi sono iscritta all'Università di lettere.

Come erano i suoi voti a scuola quando aveva la nostra età?

Quando avevo la vostra età non avevo voti eccezionali soprattutto in matematica ero scarsissima. Mi davano sei perché avevo nove in italiano in quanto sono stata sempre molto capace a scrivere ma negatissima per le materie scientifiche, in disegno e quant'altro. Quindi non avevo voti molto alti tranne in italiano. Nelle altre materie avevo sette, anche sei in matematica.

Cosa cambierebbe del suo lavoro?

Allora toglierei un po' di burocrazia perché secondo me quello che è importante nella scuola è il rapporto con i ragazzi. Io ho sempre avuto un rapporto privilegiato con i miei alunni. Mi

piace entrare nelle loro vite per capire di più le dinamiche che portano a certi comportamenti. Toglierei più carte di mezzo e lascerei più spazio al rapporto con gli alunni e all'insegnamento ma non alle riunioni con i colleghi, utilissime perché ci permettono di confrontarci sullo stesso alunno e intensificherei il rapporto con i ragazzi, dedicando più tempo a loro.

Lei lavora da tanti anni nella nostra scuola. Quali aspetti si sono modificati?

Io insegno da tanti anni in questa scuola e nel tempo si è modificato il rapporto con la famiglia perché è cambiata la struttura di quest'ultima. I genitori sono più presenti a scuola ma non positivamente; non accettano le sconfitte, non accettano quello che non può andare bene dei ragazzi, danno la colpa a noi docenti.

Come mai ha scelto di insegnare lettere?

Le lettere e la letteratura sono la mia passione. Io divoro i libri. Mi piacciono i romanzi e tutto quello riguarda la lettura. Mi affascinano anche i saggi. Conosco ed ho studiato anche la letteratura inglese pur non conoscendo la lingua.

Siamo a conoscenza della profonda amicizia con la professoressa Catalanotto. In qualità di colleghe siete sempre state concordi nella scelta delle metodologie didattiche?

Sì. Tra di noi c'è una grandissima amicizia. È iniziata sui banchi di scuola ed è stata un'amicizia bellissima perché ci siamo volute bene pur avendo un carattere totalmente diverso. Sulle scelte didattiche siamo state sempre concordi perché tra di noi c'è un sentire comune e spesso abbiamo avuto le stesse classi non solo in questa scuola. Siamo state in una scuola privata, avevamo le stesse classi alla Vittorio Veneto. Poi siamo arrivate qui dove abbiamo portato in terza tante alunni e questa è stata

una bella avventura. È uno degli aspetti che mi piacciono di più, cioè avere la collega amica ma amica, amica.

Si tende a distinguere matematica e lettere come fossero due discipline totalmente diverse. È anche così per "Anna" e "Antonella"?

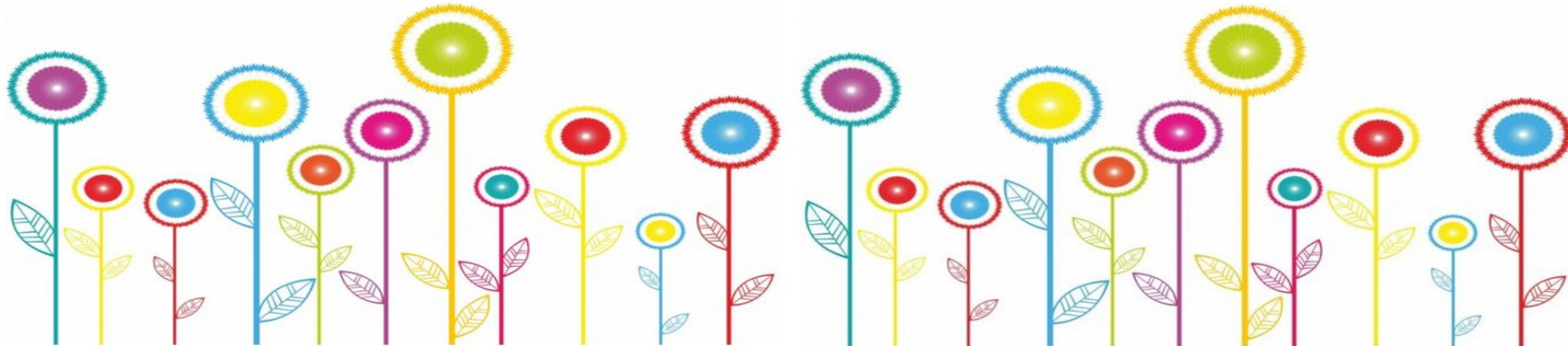
Noi due abbiamo due caratteri totalmente differenti. Tra noi c'è un grande sentimento e ci vogliamo bene come due compagne di scuola. Abbiamo continuato questa amicizia che poi si è estesa alle nostre famiglie. Non abbiamo mai litigato, mai avuto una discussione e ci siamo sempre volute bene. Ciò che mi fa piacere è che a scuola c'è lei. E anche se ho tante amiche e tante altre colleghe sono diventate amiche, il fatto che c'è lei mi piace. Mi piace sapere che c'è questa persona che mi vuole bene, diversa, introversa. Io sono più aperta. Lei non è capace magari di grandi esternazioni però so di essere nel suo cuore.

Quanto avete comune e quanto avete di diverso?


In comune abbiamo il fatto di volerci bene e di conoscerci a fondo: "Una complicità!". Noi a volte con lo sguardo capiamo cosa una vuole dall'altra. Di diverso, lei ha un carattere più chiuso, meno espansiva ma questo non vuol dire che non mi vuole bene.

Adesso che andrà in pensione pensa che le mancherà il suo lavoro?

Mi mancherà moltissimo la scuola, ma non penso che mi mancherà il lavoro. Mi mancheranno i ragazzi, il rapporto con i giovani. Io non sono contenta di andare in pensione, ci devo andare perché è giusto che alla mia età si vada in pensione ma soprattutto mi mancherà l'affetto dei ragazzi, la loro vivacità, il vederli crescere e capire le loro emozioni.



Il concorso fotografico che promuove la riflessione....

 Matteo Bruno classe 3^aC

7

Alcuni alunni della Scuola Media Statale "M. Buonarroti" hanno partecipato ad un concorso fotografico intitolato "Non ci indurre in tentazione ma liberarci dal male". L'attività aveva l'obiettivo di adattare la citazione biblica ad una foto che esprimesse il significato di questa frase. Tutti i partecipanti hanno scattato tantissime foto che trattavano i temi relativi a bullismo, droga, inquinamento, autolesionismo, solitudine, vandalismo, terrorismo e molti altri ancora.

Ad ogni foto gli studenti hanno allegato una riflessione che, oltre a spiegare il significato della foto, conteneva il riferimento alla frase "non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male". Nessuno dei lavori si è qualificato, ma tutti gli studenti sono consapevoli di aver fatto una bellissima esperienza, partecipando e dando ciascuno il proprio contributo per questa bella mostra ormai

diventata itinerante, voluta e realizzata nel ventennio del ritorno al Signore di Lia Cerrito, fondatrice del movimento del Vangelo che ha proposto l'iniziativa alle scuole e alle parrocchie.



Esposizione dei pannelli realizzati dagli alunni dell'I.C.S. "M. Buonarroti" per il concorso fotografico "Non ci indurre in tentazione ma liberarci dal male"



La Direzione ringrazia la prof.ssa Chiarello per la sua collaborazione

Scrittura e creatività nel progetto PON “Leggermente”



Gabriele Mancuso classe 1^aD

8

Anche quest’anno l’Istituto Comprensivo Statale “Michelangelo Buonarroti” ha offerto agli alunni della Scuola Secondaria un nuovo progetto PON dal titolo “Leggermente” la cui referente è stata l’insegnante Catia Candolo, una maestra della scuola Primaria “super disponibile”. Le attività del Progetto si sono basate su tanti piccoli esercizi per migliorare le capacità intellettive degli alunni. Si è svolto nelle giornate di martedì, dalle ore 14:00 alle ore 17:30, nei locali della sede centrale. Gli alunni partecipanti, hanno avuto la possibilità di pranzare tutti insieme ogni martedì. In uno dei tanti incontri, l’insegnante ha donato loro dei mandarini, raccolti nel suo giardino, e nell’ultimo giorno di attività ha portato anche una torta e dei dolci preparati da lei, per dividerli con tutti gli alunni a dimostrazione del suo affetto. Tra le attività sviluppate negli incontri pomeridiani si ricordano: la scrittura di un breve testo le cui parole iniziano sempre con la stessa consonante; la scrittura di un testo narrativo inventato

e pensato dagli alunni; la creazione di un “acrostico” cioè un componimento poetico nel quale le lettere di ogni verso danno origine ad una parola. Ad esempio, le iniziali delle parole amichevole, coraggioso, risata, orto, sale, tanto, importante, camminare, ora, danno origine alla parola “acrostico” (fig. 1). Le attività hanno riguardato anche la creazione di catene di parole con un legame dell’una con l’altra, ad esempio: scuola, penna, foglio, libro, indice, mano, aiuto e pericolo. Gli alunni hanno “sperimentato” anche la creazione di alcuni “anagrammi” cioè la scrittura di una parola composta da tutte le lettere di una parola diversa, ad esempio: la parola “pitone” è formata dalle stesse lettere della parola “nipote”. Gli alunni hanno imparato anche a scrivere le “similitudini” cioè parole diverse ma con lo stesso significato come ad esempio “bosco” e “foresta” e, infine, la scrittura del completamento di storie creando un lieto fine.

Dal punto di vista di alcuni alunni, questo PON è stato davvero utile ed interessante al punto di doverlo, a parere loro, riproporlo il prossimo anno. Le attività svolte sono state utili, soprattutto, ai ragazzi e bambini che presentavano scarse conoscenze nella grammatica. Il progetto PON, infatti, è stato rivolto non solo agli alunni della scuola secondaria ma anche a quelli della scuola primaria.

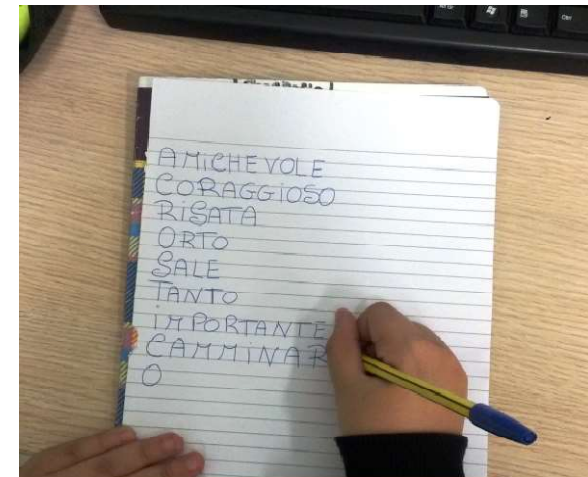


Fig. 1: un esempio di “acrostico” formato dalle iniziali di nove parole.

Le avventure di Ulisse. Laboratorio di lettura, classe 5^aC

Ins. Stefania Gambino

9

La scelta del celebre poema epico “L’Odissea” come sfondo integratore del laboratorio di lettura che è stato sviluppato nel corso dell’intero anno scolastico, è emersa dal significato legato al tema del viaggio come superamento di pericoli, ostacoli, difficoltà. Il viaggio dà significato all’esperienza e diventa prova di conoscenza, ricerca del nuovo, sfida al confronto, abilità di relazionarsi con il diverso da noi, desiderio di scoprire, capacità di adattamento a situazioni imprevedibili.

Le avventure che riguardano Ulisse (il mondo dei mostri, delle maghe, i sortilegi e le tentazioni minacciose) inducono a riflettere sul carattere dell’eroe greco. La tenacia nel sopportare le avversità naturali, l’astuzia nell’aggirare pericoli imprevisti, l’eroismo e il coraggio fisico, il gusto del rischio e dell’avventura.

Dunque il significato del viaggio è tutto nel percorso che si attraversa per raggiungere la meta finale. I bambini hanno imparato a riflettere che dopo una sconfitta può esserci sempre una vittoria, ad accogliere gli altri, ad aiutarci

e sostenersi nei momenti più difficili, ad essere curiosi, ad effettuare scelte precise, ad essere pazienti e tolleranti, a sapere utilizzare i propri talenti, ad essere fedeli ai propri ideali.

Il Progetto inoltre ha mirato a promuovere, consolidare, potenziare e sviluppare l’amore per la lettura, come un insieme ricco di esperienze positive e significative, di possibilità creative ed espressive in cui il risultato finale è stata la scoperta di se stessi e delle proprie potenzialità.

Il punto di vista degli autorialunni classe 5^aC, plesso Castellana

CHIARA: Ulisse ci ha insegnato a essere molto coraggiosi e a credere in noi stessi.

ISABELLA: Ulisse ci ha mostrato il suo carattere e il suo viaggio è stato entusiasmante.

SERENA: Ulisse ci ha insegnato a non arrenderci mai e ad usare l’astuzia nelle situazioni difficili.

GAIA: Ulisse ha rappresentato un modello da seguire perché creativo e furbo.

ROSY: Ulisse ci ha insegnato a essere curiosi e a fidarci dei nostri amici.

CAROLA: Ulisse ci ha appassionato con le sue storie di avventura.

VALERIA: Ulisse rappresenta sia l’intelligenza che l’astuzia. Queste due qualità devono essere usate con saggezza perché ci aiutano a superare le paure, gli ostacoli e le difficoltà che si incontrano nella vita.

CHRISTIAN: Ulisse rappresenta la fedeltà perché, nonostante le difficoltà che ha incontrato, è riuscito a combattere per i suoi valori e i suoi ideali ritornando dalla sua famiglia.


GIOVANNI: Ulisse ci insegna a essere forti e a combattere per ottenere la felicità.

STEFANIA: Ulisse ci ha mostrato che non sappiamo a cosa andiamo incontro e a credere nei nostri desideri.

STEFANO: Ulisse ci ha fatto capire che viaggiare regala tante emozioni.


ELISIA: Ulisse ci ha insegnato ad essere umili e a stare bene insieme agli altri.

— IL CAVALLO DI TRIOI —




Ulisse e gli altri Greci avevano costruito un cavallo di legno. I Troiani lo portarono dentro le mura della città e, durante la notte, i Greci uscirono dal suo interno e uccisero i nemici. La guerra, durata dieci lunghi anni, era finalmente terminata.

— POLIFEMO —



Ulisse e i suoi compagni, stanchi e affamati sbarcarono su un'isola. Entrarono in una enorme caverna e si accorsero che era la casa del ciclope POLIFEMO. Il furbo Ulisse lo fece ubriacare e poi lo acceccò.

— LE SIRENE —



Poi incontrarono le Sirene che, con il loro dolcissimo canto attiravano i naviganti. Per non farsi ingannare, Ulisse si fece legare all'albero maestro della nave e mise la cera nelle orecchie dei rematori che non lo ascoltavano. Così erano salvi e si allontanarono.



Alcune pagine e disegni del “quaderno” del laboratorio di lettura “Le avventure di Ulisse” realizzato dagli alunni della 5³C della Primaria, plesso Castellana.

Rispettiamo l'ambiente giocando con l'arte EDUCARNIVAL



Umberto Graziano classe 3^aF

11

Il 3 Marzo gli alunni dell'I.C.S "M. Buonarroti" hanno partecipato alla quinta edizione della sfilata di Carnevale, nell'ambito del progetto "Educarnival", svolta nella più importante via del centro storico di Palermo il "Cassaro".



Educarnival è una manifestazione che si tiene durante il periodo di Carnevale che coinvolge tante scuole di Palermo e non solo.

Giunta ormai alla sua quinta edizione, Educarnival ha lo scopo di riunire tutti in un'unica manifestazione tramite sfilate, giochi, risate e divertimenti. La prima manifestazione di Educarnival si è svolta nel 2015 a Mondello e il tema scelto si è ispirato al mondo fiabesco. Nel 2016 si è

svolta la seconda edizione e la tematica è stata il cibo; nel 2017 i temi sono stati "cuore e confini e le bellezze del Mediterraneo" e, infine, lo scorso anno la sicilianità.

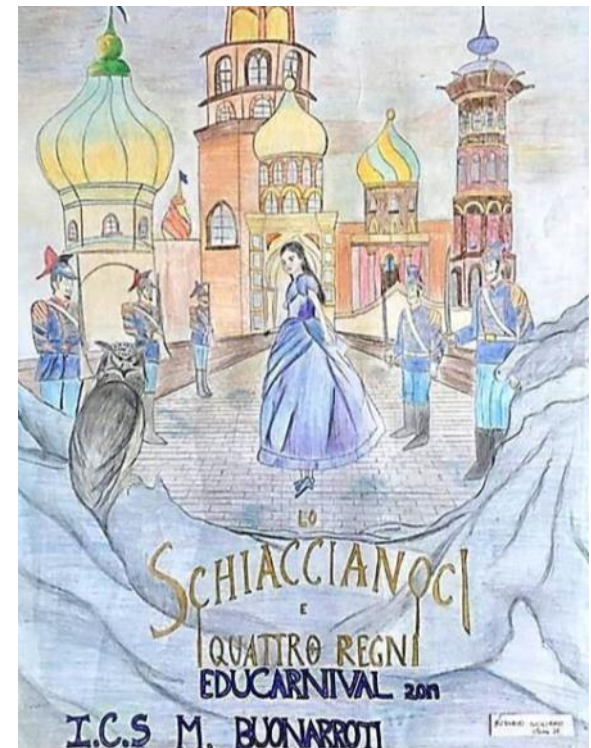
Ogni anno, nonostante il tema principale sia sempre quello del Carnevale, si sceglie un argomento secondario di approfondimento e sperimentazione. L'edizione di quest'anno ha avuto per tema principale "Educhiamo all'ambiente giocando con l'arte" e l'I.C.S. Buonarroti ha svolto il tema inerente il film "Lo schiaccianoci e i quattro regni".

Tutti gli alunni, dell'Istituto Comprensivo partecipanti all'iniziativa, hanno realizzato abiti relativi al tema scelto. Ci sono stati diversi laboratori per le creazioni dei costumi realizzati esclusivamente dagli alunni.

Il 5 Marzo, due giorni dopo la grande manifestazione, si è svolta un'altra sfilata nel quartiere della Scuola Buonarroti. L'Istituto si è "vestito di festa" e tutti gli alunni, nel cortile della scuola, hanno ballato e ascoltato le

esibizioni sonore della sezione musicale. E dopo tante edizioni quest'anno la scuola Buonarroti ha **vinto il premio musica Junior**.


Un ringraziamento va alla Dirigente per aver favorito lo svolgimento delle attività; alle famiglie e soprattutto alla referente del Progetto, la professoressa Giusy Puleo.



La Direzione ringrazia la prof.ssa Puleo per la sua collaborazione



Panormus: l'arte dell'abbracciare i monumenti di Palermo

 Giovanni Bonadonna classe 2^aF

Anche quest'anno è partita una nuova edizione di "Panormus apre le porte". Giorno 23 Marzo, i bambini e i ragazzi delle varie scuole di Palermo hanno abbracciato il teatro Massimo creando un cerchio attorno ad esso. A dare il via alla 25^a edizione è stato proprio il sindaco Orlando, che consegnando simbolicamente le chiavi della città, ha ricordato la prima persona che ha fatto partire Panormus, ovvero Alessandra Siracusa scomparsa prematuramente, promotrice 25 anni fa del progetto e delle sue finalità quando ancora non era molto diffusa la cultura della tutela del nostro patrimonio artistico-monumentale. PANORMUS, è un progetto basato sulla legalità e alla convivenza democratica rivolto agli alunni, i quali guidati dai loro docenti, adottano monumenti e luoghi dimenticati e nascosti della nostra città. Gli alunni si trasformano in piccole guide turistiche al servizio dei visitatori. Tutto ciò è stato possibile grazie al percorso portato avanti


dalla professoressa Giusy Puleo e dalla professoressa Claudia Leonardi, nell'ambito dei progetti Pon. "Sono passati 25 anni da quando, per la prima volta, si è dato il via alle adozioni del patrimonio artistico di Palermo - dicono le docenti- i ragazzi delle scuole hanno adottato i monumenti della città, li hanno studiati, analizzati e resi fruibili". Oggi Palermo è una delle mete turistiche più ambite dai visitatori stranieri. Il sindaco Leoluca Orlando ha incontrato nel suo studio i ragazzi della scuola Buonarroti, accompagnati dalla dirigente scolastica Jole Ciaccio e dai docenti.



Alcuni momenti dell'iniziativa "Panormus": alunni nel ruolo di guide turistiche con la Dirigente Scolastica e le docenti referenti del Progetto. In alto, la cerimonia di apertura della 25^a edizione di Panormus svolta in piazza Verdi, in presenza del sindaco Orlando.

La Direzione ringrazia la prof.ssa Puleo per la sua collaborazione

Da Palazzo delle Aquile a Palazzo Belmonte Riso. Panormus, la Scuola adotta la Città

 Miriam Anzelmo, Salvo Inzerillo classe 2^aE

14

Siamo alla fine dell'anno scolastico, un anno pieno di attività, nel quale alcuni di noi hanno partecipato al progetto PON "Panormus, la scuola adotta la città", e anche quest'anno, come negli altri anni, ci siamo impegnati per dare il meglio e raggiungere dei bei risultati. Ci hanno guidato in questo cammino le professoressse Giusy Puleo e Claudia Leonardi. Il progetto prevedeva l'adozione, lo studio, la visita e l'apertura al pubblico di Palazzo delle Aquile e Fontana Pretoria prima, e Palazzo Belmonte Riso e piazza Bologna dopo. Noi abbiamo condotto ricerche, recuperato notizie, fatto fotografie e filmati per documentare ed infine abbiamo fatto da ciceroni ai turisti italiani e stranieri che venivano a visitare i monumenti adottati. Dopo tanti mesi di studio e lavoro, possiamo testimoniare che è stata un'esperienza bellissima: molte persone ci hanno fatto i complimenti

per la nostra preparazione e siamo stati fieri di noi stessi e del lavoro svolto. Abbiamo anche avuto l'opportunità di parlare col sindaco di Palermo, Leoluca Orlando e a lui abbiamo posto delle domande a cui ha risposto con molta disponibilità. «Palermo è cambiata» ci ha ripetuto molte volte e anche noi pensiamo di aver dato un contributo per cambiare la nostra città.



A fianco e in alto, due immagini di Palazzo Belmonte Riso, fondale scenico di piazza Bologna. Sopra, alunni partecipanti al Progetto "Panormus" nella Sala Rossa di Palazzo delle Aquile insieme al sindaco Orlando. I palazzi Belmonte Riso e delle Aquile sono stati coinvolti nell'iniziativa "Panormus" e "adottati" dalla Scuola Buonarroti.

La Direzione ringrazia la prof.ssa Leonardi per la sua collaborazione

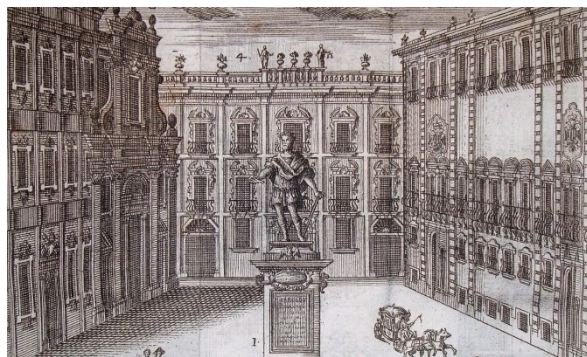
Piazza Bologna. Panormus, la Scuola adotta la CittàFrancesca Anello classe 3^aE

15

Siamo La piazza è luogo di riunioni, di spettacoli, di cerimonie, di processioni nonché il luogo privilegiato dello scambio e delle attività commerciali e del contatto della comunità con il mondo esterno. Una delle piazze di Palermo, fra le più importanti per il suo valore storico-artistico, è Piazza Bologna. La sua notorietà è legata non solo alla collocazione nel cuore della città, ma anche legata agli eventi storici legati ad essa: durante la Santa Inquisizione furono organizzati "spettacoli" nella Piazza, nel periodo Fascista la piazza fu utilizzata per le adunate e per manifestazioni propagandistiche. La statua di Carlo V subì diversi spostamenti: durante la Seconda Guerra Mondiale fu messa al sicuro, solo dopo il conflitto mondiale fu riportata nel luogo dove era stata per tanti secoli. La piazza venne realizzata nel 1566 e prese il nome del Viceré che la volle Carlo d'Aragona Tagliavia. Ha una forma perfettamente rettangolare ed è delimitata sui lati corti da due vie, il Cassaro e via Giuseppe D'Alessi. Il nome successivamente cambiò in "Largo dei Bologni" e deriva dalla presenza di palazzo Alliata di Villafranca, appartenuto a Don Aloisio da Bologna, barone di

Montefranco e da altre fabbriche appartenute alla famiglia. Siamo davanti ad una piazza di interesse storico che rappresenta uno dei luoghi per lo studio dello sviluppo urbano del centro, non solamente dal punto di vista urbanistico ma anche da quello economico, sociale, funzionale e rituale. Storicamente la piazza è definibile come uno spazio d'uso pubblico e di significativa qualità architettonica e urbanistica, centro di convergenza o baricentro di un determinato territorio urbano.

Oggi la piazza è stata riqualificata e la sua funzione è cambiata: da spazio di aggregazione è diventata uno spazio dove spesso vengono organizzati eventi ed esposizioni d'arte all'aperto. Continua ad essere una delle piazze più belle della città, chiusa al traffico e resa pedonale.



Piazza Bologna nella storia: da sede urbana di spettacoli e manifestazioni a luogo di esposizioni temporanee di "Public Art".

La settimana ora



prof. Giuseppe Boschi

16

Le esistenze delle comunità umane “civilizzate” si sa sono scandite dall'organizzazione in 24 ore, sei di queste poi, nella nostra scuola sono dedicate alle attività scolastiche tanto care ai nostri allievi.

Allora **che cos'è “la settimana ora”?** **La settimana ora è l'ora che non esiste e non esistendo appartiene alle categorie che hanno il privilegio della libertà, la libertà d'essere inventate.**

Effettivamente in natura non esistono le ore semmai essa è pervasa da concetti più universali come l'alternanza: giorno – notte, luce – ombra, veglia – riposo veloce – lento, apogeo – ipogeo, dolce – amaro etc. etc. Ma la settimana ora è un privilegio quasi del tutto umano, divino, nel suo donarsi e diabolico a volte nel dimenticare la missione universale per il quale è stato creato, conquistato, agito. Esatto, la settimana ora è un dono, durante la settimana ora può succedere di tutto, soprattutto perché il tempo non scorre come normalmente s'intende, ma viaggia alla velocità dei pensieri, dell'immaginazione e alla fine del viaggio crea. Così come l'arte crea, e quando

crea? Sicuramente la maggior parte delle volte durante la settimana ora.

Allora **in una di queste ore è nato il progetto di un laboratorio speciale**, come quello che si è svolto nella nostra scuola con la fondamentale partecipazione dell'Istituto “Liceo Artistico Ragusa Kyoara”.

Com'è nato? In un tardo mattino di primo settembre io e il mio amico, professore Antonio Giannusa, titolare presso il Liceo artistico, davanti ad un caffè ci siamo chiesti se fosse stato possibile creare un laboratorio in collaborazione tra i due istituti.

La prima cosa che ho pensato è stato come creare un territorio che annullasse le convenzioni delle categorie, le stereotipie occulte, i tratti e i luoghi comuni che a volte si intagliano nelle nostre menti e di conseguenza nelle nostre parole e nelle nostre azioni quotidiane come mantra diabolici.

E dove? E ancora, con chi? Beh il dove veniva da sè, quale campo migliore se non quello della creatività, dell'arte? E nella fattispecie quello delle arti figurative?

Il chi era un scommessa, poco azzardata per l'amor del vero, conoscendo infatti

l'indole buona e il carattere ancora quasi incontaminato degli allievi, ho, abbiamo elaborato un'equazione matematico-umana così strutturata: alunni particolarmente dotati, segnalati dalla cortese e fondamentale partecipazione delle colleghe di Arte e Immagine, più tutti gli allievi “diversamente” abili accompagnati dai loro insegnanti, frutto competenza del collega Francesco Conte e sostegno totale a cominciare dai Dirigenti Scolastici, moltiplicato creatività = SUCCESSO!! Ovviamente durante le sei ore convenzionali si sono dovute affrontare le terrene difficoltà organizzative. Ma **la potenza della miscela concepita durante la settimana ora, era talmente superiore da superare tutte le non poche amenità che sono ovviamente arrivate di tanto in tanto dal pianeta terra.** Perché dico pianeta terra? Perché le nostre aspettative, le mie in particolare, sono andate oltre le terrene aspettative ... io so disegnare così così ma se potessi disegnerei solo volti di bambini felici e credo proprio di avere intravisto Dio girarsi un attimo a guardarci e nel guardare, si accennava un sorriso.



Alunni del Progetto “La settimana ora” durante le attività di pittura e di utilizzo della tecnica ad acquarello

Intervista agli alunni partecipanti**Che cosa fate in questo progetto?**

Noemi Catanzaro: in questo progetto coloriamo, dipingiamo e disegnamo.

Miriam Sangiorgi: in questo progetto coloriamo, dipingiamo e disegnamo.

Gabriele Savasta: in questo progetto disegnamo e coloriamo.

Vincenzo Spallino: in questo progetto disegnamo e impariamo la base teorica e pratica dei disegni.

Federica Stassi: in questo progetto esprimiamo la nostra creatività tramite il disegno e la realizzazione di fumetti.

Chi vi guida in questo progetto? Cosa ne pensi?

Noemi Catanzaro: Ci guida il professore Boschi e un professore del liceo artistico Vincenzo Ragusa e Otama Kiyohara. Penso che siano bravi.

Prima, per te l'arte era un passatempo?

Noemi Catanzaro: Sì.

Miriam Sangiorgi: No, però ora sì.

Gabriele Savasta: No.

Vincenzo Spallino: Sì, mi è sempre piaciuto disegnare.

Federica Stassi: Sì, fin da piccola l'arte è stata una mia passione.

Che cosa ne pensi di questo progetto? Ti piace?

Noemi Catanzaro: Penso che sia un progetto. Sì, questo progetto mi è piaciuto molto, mi sono divertita.

Miriam Sangiorgi: Penso che sia stato molto utile perchè mi ha insegnato a fare cose che prima non sapevo fare, mi è piaciuto.

Vincenzo Spallino: Penso che sia un modo di imparare cose nuove. Mi è piaciuto molto e mi ha divertito.

Federico Stassi: Penso che sia divertente e stimolante, mi piace.

Che cosa hai imparato da questo progetto?

Noemi Catanzaro: Ho imparato a fare delle figure ritagliando dei fogli.

Miriam Sangiorgi: Abbiamo imparato a vedere le figure nascoste nei disegni.

Gabriele Savasta: Ho imparato a disegnare cose che prima non sapevo disegnare.

Vincenzo Spallino: Ho imparato a disegnare le persone e a dare ai disegni un effetto di profondità.

Federica Stassi: Ho imparato nuove tecniche di disegno.

Intervista a me stesso

Alessandro Lipari classe 3^aE

La scuola ha organizzato un progetto in collaborazione con il liceo artistico Ragusa Kyohara di Palermo.

Un professore del liceo, Francesco Conte, è venuto a darci qualche lezione di arte e ci ha fatto disegnare. Con noi c'erano alcuni ragazzi speciali, ma disegnando quasi non si riconoscevano in mezzo a noi. Ci è piaciuto molto disegnare, perché riuscivamo a

esprimere le nostre emozioni attraverso il disegno e ci siamo riusciti a focalizzare su un'obbiettivo preciso, sviluppare la nostra creatività. In molti ci siamo riusciti ed è stato davvero stimolante per alcuni, che pensavano di non riuscire a farcela, lo è stato ancora di più perché hanno capito di poter fare molto.

Domande e...risposte.**Cosa stai imparando partecipando a questo progetto?**

Sto imparando il concetto di astrattismo e realismo nei disegni, ho anche imparato a essere più creativo e a concentrarmi nelle cose che faccio tutti i giorni sia a scuola sia a casa.

Hai un'abilità speciale?

Più o meno, riesco ad esprimere le mie emozioni durante il disegno, ed è una cosa che solo poche persone riescono a fare.

Quando disegni, come ti esprimi?

Esprimo le mie emozioni tramite i colori e i soggetti che disegno.

Quando disegno le persone capiscono come mi sento e le mie emozioni.

Ci sono ragazzi speciali nel gruppo?

Sì, ma quando disegniamo entriamo in sintonia, e quasi nessuno riesce a capire chi siano.

È stimolante il progetto?

Sì, questo progetto stimola la creatività e la voglia di fare nelle persone, anche dei ragazzi speciali.

La 2^aC si reca al Duomo di Monreale e al Liceo Artistico



Giuseppe Agnello classe 2^aC

19

Giorno 21 Febbraio gli alunni delle classi 2^aC, 2^aB e 2^aD della Secondaria si sono recati al Duomo di Monreale e alla sede del liceo artistico “Mario d’Aleo”, accompagnati dai docenti Avila, Guarneri, Piraino, Anello e Mirabelle. Gli alunni hanno visitato, innanzitutto, il Duomo di Monreale, uno dei più importanti monumenti Normanni della Sicilia, nel quale sono stati accolti da due alunne del Liceo Artistico che hanno descritto loro la storia del monumento. La Cattedrale fu costruita da Guglielmo II (detto il buono), figlio di Guglielmo I, nel 1174.

Alcune curiosità sulla storia del Duomo e descrizione del suo interno

La costruzione di questo Duomo è legata a questa leggenda: Guglielmo II si addormentò mentre era a caccia nei boschi di Monreale. In sogno gli apparve la Madonna, a cui era molto devoto, che gli rivelò il segreto di una “truvatura” (tesoro). La Madonna gli disse «nel luogo dove stai dormendo è nascosto il più grande tesoro del mondo: dissotterralo e costruisci un tempio in

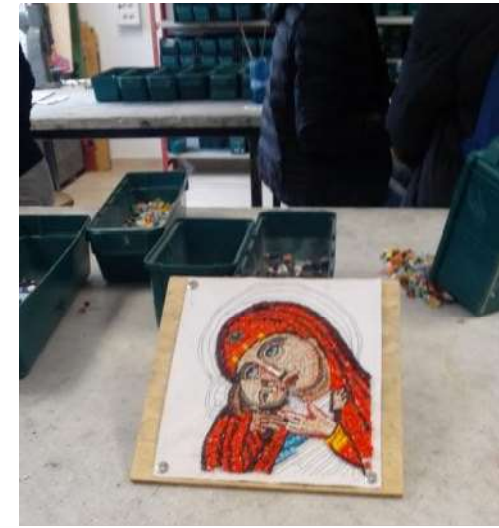
mio onore». Dette queste parole, la Vergine scomparve e Guglielmo cominciò a scavare. Trovò il tesoro e costruì il Duomo in onore della Madonna. Il Duomo è formato da: Basilica, Convento e il Chiostro (costruzione romanica). La navata centrale (cioè la suddivisione interna di un edificio) è delimitata ai due lati da nove colonne per lato, tutte realizzate in granito ad eccezione della prima di destra che è stata rifatta in marmo cipollino (marmo con fondo bianco-verdastro) perché nel 1811 ci fu un incendio che la danneggiò. Questa colonna rappresenta l’uomo e le altre nove rappresentano Dio. Tutte le pareti interne sono rivestite in mosaico. Nella parte alta delle pareti il mosaico, d’età bizantina, rappresenta scene dell’antico testamento, suddivise in 47 pannelli. Nella parte inferiore delle pareti ci sono i mosaici di stile arabo con decorazioni geometriche. Nell’Altare si trova il “Cristo Pantocratore” con l’occhio sinistro forato per rappresentare la luce. Il tetto del Duomo è a capriata (elemento architettonico realizzato in

legno, di forma triangolare). Camminando lungo le navate, si possono osservare le pareti esterne che ospitano le tombe di Guglielmo II e del primo Vescovo. L’ingresso della cattedrale è caratterizzato dalla cosiddetta “Porta del Paradiso”.

Dopo la visita al Duomo siamo andati con gli alunni si sono recati all’Antivilla di Monreale, cioè un luogo di esposizione di alcuni mosaici realizzati dagli alunni del liceo Artistico.

La visita è proseguita nel Liceo Artistico di Monreale per osservare e far partecipare gli alunni della Buonarroti ai laboratori per il mosaico. Gli alunni sono stati divisi in gruppi di 15 per ogni laboratorio. I ragazzi del Liceo hanno spiegato le fasi di lavoro per realizzare un mosaico. Nelle aule erano visibili tutti gli attrezzi e macchine per tagliare il marmo o il vetro in tessere musive. È stato spiegato che si utilizza un ceppo di legno poggiato a terra in cui è inserita una grossa lama che serve da appoggio per il marmo da ridurre in tessere. Questo si tiene con due dita, mentre con l’altra mano si appoggia, in modo

non violento, una martellina che con la giusta pressione taglia il marmo in pezzi, di volta in volta, più piccoli fino a ridurle in tessere. È stato spiegato che ci sono due metodi per realizzare il mosaico: metodo diretto e metodo indiretto. I mosaici realizzati dagli alunni sono stati poi esposti nelle pareti lungo i corridoi della scuola, come si fa in un museo. Alla fine della gita, piena di emozioni e ricordi, gli alunni della Buonarroti hanno fatto ritorno. Che dire della bella esperienza? Bè....le immagini “parlano” da sole....



Alcune attività svolte nell'aula di laboratorio del Liceo Artistico di Monreale: in alto e in basso, tre mosaici realizzati dagli alunni del Liceo. A sinistra, fase del taglio del marmo in tessere musive.

La Direzione ringrazia la prof.ssa Piraino per la sua collaborazione

Visita ai monumenti di Palermo: teatro Massimo, teatro Politeama, Villino Florio



classe 3^aB: Elenia Sardina, Vittoria Valentino e Zizzo Emanuele; classe 3^aD: Matteo Bruno, Irene Fazio, Chiara Vitale e Marco Sampino classe 3^aC: Samuel D'Amico, Emanuela Lo Nigro, Vincenzo Spallina e Alessandra Migliarba

21

Noi alunni delle classi 3^aB, 3^aC e 3^aD giorno 26 marzo 2019 ci siamo recati a visitare i monumenti palermitani dopo averli conosciuti studiandone la storia e lo stile architettonico, si tratta dei due teatri Neoclassici e del Villino in stile Liberty.

È stato organizzato tutto dalla nostra Prof. di Arte Piraino la quale ci ha fatto anche da guida sul pullman e sui luoghi. La prima tappa è stata al Villino Florio, il pullman ci ha lasciato in piazza Principe di Camporeale, siamo scesi in fila recandoci al Villino accompagnati dalle nostre insegnanti: Ferrante e Floria per la 3^aD, Anello e Falzone per la 3^aB e per la 3^aC Cusenza e Virga. La Prof. Piraino a capo della lunga fila ci guidava per indicare il tragitto.

Si trova in viale Regina Margherita, è un elegante struttura architettonica di stile liberty progettato dall'architetto Ernesto Basile fra il 1900 e 1901 e costruito a poca distanza dal castello della Zisa. È stato costruito per il giovane Vincenzo Florio, appartenente ad una delle più ricche famiglie italiane dell'epoca, possedevano anche una

flotta di circa cento navi, aveva anche una pregiata produzione di vini e una importante industria di tonno con una delle tonnare più conosciute che si trova ancora oggi (in disuso) all'Arenella.

Il Villino è stato danneggiato da un incendio nel 1962 e venne riaperto dopo tanti anni di lavori per il restauro ma, ancora oggi si possono vedere i segni dell'incendio in alcune parti del camino e in alcune decorazioni in legno nel soffitto.

Gli arredi interni, i mobili, le suppellettili, le stoffe parietali sono stati appositamente disegnati dallo stesso architetto Basile.

Finito di visitare il villino siamo tornati al pullman che ci ha lasciato a piazza Verdi dove si trova il teatro Massimo.

Ci aspettava una guida che ci ha accompagnati nella visita all'interno del teatro, mostrandoci e descrivendoci i locali più rappresentativi, per prima la sala del salotto reale con divani e poltrone in velluto rosso, , entrarci e vederla di presenza è stata una delle emozioni più belle per me (Marco Sampino 3^aC). da questo salone si

accede al loggiato reale, abbiamo visto per la prima volta il palcoscenico dallo stesso palco da cui nel 1800 si sedevano i nobili della città. Oggi questo palco è riservato alle autorità come il sindaco.

Intanto la guida ci spiegava anche tutte quelle cose che avevamo studiato come la costruzione del Teatro nel 1867 su progetto del 1864 dell'architetto Giovan Battista Filippo Basile ed è di stile Neoclassico. Questo progetto è stato scelto tra tanti altri di architetti anche a livello mondiale.

Il teatro occupa una superficie di 7730 mq e per costruirlo è stato necessario demolire alcuni edifici antichi tra cui due chiese ed un convento.

Dopo la sala reale siamo entrati nel Foyer, un grande salone molto elegante, con grandi lampadari, un tavolo c'era esposto il modellino del teatro.

Al centro della parete più lunga c'era il maestoso ingresso " Pronao corinzio esastilo", finalmente abbiamo potuto vedere con i nostri occhi questo ingresso che riprende quello del tempio greco e da cui si poteva vedere la grande scalinata di accesso, abbiamo

potuto vedere la piazza dall'alto della scalinata: "Magnifica visione".

La guida ci ha chiamati per accompagnarci in una sala "pompeiana", di forma rotonda, abbiamo percorso i corridoi in cui si trovano le porte per accedere ai palchetti che si affacciano sul palcoscenico.

Arrivati nella sala ci siamo messi tutti al centro per fare la prova dell'eco, quando la guida parlava ritornava l'eco. Lungo la parete tutta rotonda ci sono 14 porte ma, solo sei sono vere porte che portano in altri ambienti, tutte le altre sono finte.

Alla fine siamo scesi dalla grande scalinata ed abbiamo potuto osservare da vicino i due gruppi bronzei ai lati della scalinata: la "Lirica" di M. Rutelli e La "Tragedia" di B. Civiletti.

Siamo tornati in fila e a piedi ci siamo recati a visitare l'altro teatro Neoclassico: il Politeama "Garibaldi".

Eravamo stanchi, ci siamo fermati al Mac Donald in Piazza Castelnuovo ed abbiamo mangiato qualcosa.

Quindi richiamati dalla Prof. Piraino ci siamo recati nella piazza attigua, la

piazza Ruggero Settimo dove si trova il Teatro Politeama.

Si era fatto tardi e quindi l'abbiamo visto solo dall'esterno.

Abbiamo potuto vedere l'ingresso con un grande arco trionfale (stile neoclassico) su cui si vede in alto la "Quadriga di Apollo", anche questa scultura di M. Rutelli. La parte centrale del teatro è di forma circolare sormontata da una grande copertura a cupola in ferro realizzata dalla fonderia "Orotea".

Noi tutti ci siamo seduti sui gradini di un piedistallo su cui è posta la statua del generale Ruggero Settimo, intanto che arrivava il pullman che ci ha riportato a scuola. Eravamo stanchi ma contenti di avere fatto una nuova esperienza: vedere i capolavori dell'arte della nostra città, adesso ce li ricorderemo perché li abbiamo visti.



La Direzione ringrazia la prof.ssa Piraino per la sua collaborazione

A scuola con il campionato di Basket e "Basket integrato"



Nazareno Mancuso classe 2^aE

23

Mercoledì 27 febbraio, la scuola Buonarroti ha avuto il piacere di partecipare al Campionato Studentesco di Pallacanestro presso l'Istituto Superiore "Pio La Torre". Alcuni ragazzi che hanno partecipato al campionato, hanno frequentato il laboratorio sportivo pomeridiano di "basket integrato" allenandosi con la professoressa Montemaggiore. Il **"Basket integrato"** è uno sport che consente ai ragazzi e alle ragazze **"normalmente abili"** e a quelli **"diversamente abili"** di giocare nella stessa squadra. È uno sport che prende spunto dalla pallacanestro cambiando alcune regole.

Qualsiasi tipo di disabilità, purché consenta il tiro in un canestro, può prendervi parte con compiti specifici e fondamentali per la determinazione del risultato finale. Tutti hanno un ruolo e possono contribuire al successo della propria squadra.

La Direzione ringrazia la prof.ssa Montemaggiore per la sua collaborazione

Ci auguriamo per il prossimo anno di avere di nuovo l'occasione di partecipare al campionato di pallacanestro e al laboratorio sportivo di basket integrato perché è stata un'esperienza molto significativa. In particolare, è stato emozionante partecipare al mini-campionato a squadre che è stato svolto nella Scuola Buonarroti e organizzato dalla professoressa Montemaggiore. Un momento davvero speciale di questo mini-campionato è stata la premiazione finale che si è svolta in presenza della Dirigente.



Alunni e docenti impegnati nel campionato di basket e "basket integrato".

A Spasso nei Musei: archeologia e Digital Storytelling



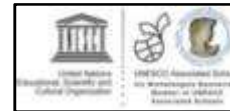
La Direzione prof.ssa Maria Luisa Ferrara

24

Lo scorso anno, in questa stessa sede, vi abbiamo raccontato e descritto il Progetto didattico di potenziamento "A spasso nei Musei. Educazione e didattica per giovani visitatori" che la referente, la prof.ssa Ferrara ha attuato nella classe 3^aF della Secondaria. In quell'occasione, è stato precisato che il Percorso educativo, dopo aver partecipato ad una selezione indetta dal MIUR, si è aggiudicato il **riconoscimento da parte della Commissione Unesco** come «proposta educativa a vocazione internazionale, orientata sulle tematiche Unesco». La Scuola Buonarroti, ha così ottenuto, la qualifica di "Scuola Associata all'U.N.E.S.C.O. membro della Rete Nazionale "AspNET-U.N.E.S.C.O.- Italia" ed ha esposto il logo Unesco, ricevuto dalla Commissione, nei prodotti realizzati durante il Percorso (figg. 1-2).

L'esperienza progettuale dello scorso anno è stata riprogrammata nell'anno corrente per una classe seconda della Secondaria e una classe terza della

Primaria, con il titolo "L'archeologia si racconta. Nuove forme di comunicazione nell'educazione: dalla narrazione museale al Digital Storytelling".



Figg. 1, 2: il logo Unesco e i pannelli didattici esposti nel corridoio della Scuola, realizzati dagli alunni del Percorso progettuale "A spasso nei Musei", nell'a.s. 2017-2018

Perché riprogrammare un Percorso così impegnativo e specialistico?

Innanzitutto, perché l'idea progettuale assume e contestualizza le Indicazioni Nazionali del 2012, sottolineando l'importanza di potenziare negli alunni la capacità "di osservare per leggere e comprendere le immagini e le diverse creazioni artistiche, di acquisire una personale sensibilità estetica e un atteggiamento di consapevole attenzione verso il patrimonio artistico". Uno dei traguardi di sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado puntualizza, infatti, che l'alunno riconosca gli elementi del patrimonio culturale, artistico e ambientale del proprio territorio e diventi sensibile ai problemi della sua tutela e conservazione. Ribadendo l'assunto che non ci può essere valorizzazione senza conoscenza, **l'idea progettuale vuole proporre itinerari didattici che aiutino i ragazzi a diventare "cittadini attivi"** e quindi protagonisti nella tutela del paesaggio e del patrimonio artistico, dove risiede il

cuore dell'identità della Nazione, nel rispetto dell'art. 9 della Costituzione.

Il Progetto corrente, che si concluderà il prossimo anno, è finalizzato alla valorizzazione del territorio e all'uso della didattica multimediale, delle tecnologie comuni e delle nuove applicazioni ICT. **Le attività che si stanno svolgendo mirano a mettere in atto una nuova modalità di narrazione del patrimonio culturale** adatta a quella che, potremmo chiamare, "generazione Google", incentrata sull'utilizzo di strumenti particolarmente delicati in presenza dei "nostri" studenti che, nonostante siano "nativi digitali", hanno in pratica nessuna o pochissime competenze digitali.

Le attività progettuali prendono in esame le opere esposte in una Sala del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo di recente ri-apertura. Si tratta della grande Sala del piano terra, detta "Agorà", che ospita i frammenti della gigantesca statua di Medusa del tempio "C" di Selinunte e le grondaie, a testa leonina, del tempio della Vittoria di Himera. Il Percorso comprende anche le opere esposte nelle cosiddette "Sala

delle piccole metope" e "Sala delle grandi metope" relative alle decorazioni dei templi "C" ed "E" di Selinunte (figg. 3-4).



Figg. 3, 4: alunni della Secondaria e della Primaria durante la visita al Museo Archeologico "A. Salinas" di Palermo, 11 aprile 2019.

Anche quest'anno, la scuola Buonarroti ha partecipato alla selezione indetta dal MIUR e dall'UNESCO e si è aggiudicata il riconoscimento: il nostro Istituto, per il corrente anno scolastico 2018-2019,

ancora una volta, è membro della rete nazionale della scuole italiane associate all'UNESCO. Ma non si tratta dell'unico riconoscimento ottenuto con il Percorso progettuale.

Il Progetto "A spasso nei Musei" è stato presentato ad una selezione (12 scuole siciliane selezionate su 40 partecipanti) e, dopo l'esito positivo, è stato presentato al **Seminario nazionale "Cittadinanza e Cultura digitale"** che si è svolto a **Milano**, presso la sede dell'Università "Cattolica del Sacro Cuore", nei giorni 14 e 15 febbraio 2019 (fig. 5).



Fig. 5: Milano, aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede del Seminario Nazionale "Cittadinanza e Cultura digitale" al quale ha partecipato l'Istituto Buonarroti con il progetto di potenziamento "A spasso nei Musei".

Il Seminario, organizzato dal Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali del Primo Ciclo, ha presentato le migliori esperienze condotte nelle scuole d'Italia nel precedente anno scolastico e programmate o riprogrammate in quello corrente, in tema di utilizzo delle tecnologie digitali per la promozione del pensiero critico e costruttivo, del *problem solving*, per l'arricchimento della didattica disciplinare e di ambienti di apprendimento attivi e inclusivi. L'assunto sul quale si basa la finalità del Percorso progettuale corrente è, in una sola parola, la "narrazione". Essa è vitale nella comunicazione dell'archeologia ed è indispensabile per tornare a far appassionare dell'antichità, superando la dimensione poco accessibile in cui, secondo l'immaginario giovanile, si colloca l'archeologia. In altre parole, **il Percorso progettuale contribuisce a trovare quel "modo possibile" per avvicinare l'antico**, far fiorire la spontanea curiosità e farla diventare una via di conoscenza, di arricchimento, di crescita. Nelle attività pianificate, il *Digital Storytelling* non è concepito solo

come modalità per dare struttura narrativa al passato, ma valida occasione per coglierlo, indagarlo, approfondirne alcuni aspetti. Gli strumenti di comunicazione tradizionali quali pannelli, didascalie e prodotti multimediali, ci aiutano a ricostruire il passato e a capirlo, ma questo, spesso, non basta: il passato bisogna imparare a raccontarlo. Il *Digital Storytelling*, che sta alla base della proposta progettuale, si colloca al centro di questa dimensione. Tutti gli strumenti digitali che si stanno utilizzando e che verranno impiegati, quali robotica, stampante 3D, sistemi audio e video digitali, Photo e video editing, tablet, notebook, PC, smartphone, iPad, videocamere, sono finalizzati a favorire la creatività e l'innovazione attraverso l'esercizio dell'auto-consapevolezza.



Moderne tecniche, dunque, in grado di sviluppare processi antichi, ma anche metodologie attive, costruttive e riflessive, realmente efficaci nel lavoro educativo e formativo.

Fa piacere, inoltre, ricordare, un'altra incoraggiante condivisione del nostro lavoro da parte del **quotidiano "la Repubblica"**, il quale, il 28 marzo 2019, **ha dedicato uno spazio alla nostra iniziativa**, accompagnato da una galleria fotografica delle attività (link: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2019/03/28/foto/palermo_studenti_della_scuola_buonarroti_a_spazio_nei_musei-222732839/) (figg. 6, 7, 8, 9).

È opinione di chi scrive che i traguardi fin'ora raggiunti non sarebbero arrivati se non ci fosse stato un costante confronto e scambio, sostegno e condivisione, tra i docenti delle discipline coinvolte nei Percorsi progettuale. Di fronte alle dinamiche pre-adolescenziali dei "nostri" alunni, alle loro provenienze sociali e culturali variegata, il confronto tra docenti può rappresentare la strategia vincente.



Fig. 6, 7, 8, 9: quattro stampe a video dell'articolo pubblicato sul quotidiano "la Repubblica" relativo al Progetto didattico "A spasso nei Musei" dello scorso anno, riprogrammato per quest'anno, per la classe digitale della secondaria e per una classe terza della Primaria, con il titolo "L'archeologia si racconta. Nuove forme di comunicazione nell'educazione: dalla narrazione museale al Digital Storytelling"

Un viaggio nella cultura greca

 classe 3^aD, Scuola Primaria, plesso Castellana

Finalmente è arrivato il giorno che aspettavamo con tanto entusiasmo. L'11 aprile si va al **Museo Salinas**.

Eravamo bambini di classe diverse: 3^aD e 5^aB Scuola Primaria, 2^aC Scuola Secondaria.

Siamo stati accompagnati dagli insegnanti Rotondo, Pillitteri, Ferrara, Chimenti e Guarneri; lo scopo dell'uscita era quello di visitare alcuni resti dei templi di Selinunte.

Qualche giorno prima di avventurarci nel museo ci siamo preparati, con la prof. Ferrara studiando alcuni miti greci: **il mito di Europa , Atteone sbranato dai cani, Perseo e Medusa, Athena e Encelado**.

La professoressa ci ha mostrato delle immagini di templi e delle metope che avremmo visto al Museo. Arrivati al Museo è stato come un tuffo nel passato. C'erano sculture di eroi come **Zeus, sarcofagi, vasi e oggetti antichi**. Interessante è stato vedere il modellino di Selinunte antica.

Infine, in una grande sala abbiamo ammirato delle metope. Ciascuno di noi

ha ricostruito un puzzle che rappresentava una delle metope. Ogni puzzle è stato incollato in una scheda che raccontava il mito corrispondente.

Visitare il Museo è stato interessante. Infatti, ci è venuta voglia di conoscere altri miti e di visitare altri musei, ma quello che ci piacerebbe di più è visitare i templi di Selinunte.



Alunni e docenti durante la visita al Museo Archeologico "A. Salinas" di Palermo che si è svolta l'11 aprile. Il percorso nelle Sale del Museo e i prodotti realizzati dagli alunni fanno parte delle attività pianificate nel progetto didattico *"L'archeologia si racconta. Nuove forme di comunicazione nell'educazione: dalla narrazione museale al Digital Storytelling"*, programmato per una classe seconda della Secondaria e per la classe terza della Primaria.

La Direzione ringrazia l'insegnante Chimenti per la sua collaborazione

La giornata del “Pi Greco Day” per ricordare Archimede Pitagorico



Giovanni Bonadonna classe 2^a F

29

Il 14 Marzo si è svolta la giornata del π (“Pi Greco Day” in inglese) dedicata ad Archimede, matematico e fisico nato a Siracusa nel 287 a.C..

Ma chi è stato Archimede e perché oggi si dedica una giornata in suo ricordo?

Archimede fu figlio dell’astronomo Fidia. Compì la maggior parte dei suoi studi ad Alessandria d’Egitto e poi ritornò a Siracusa, mantenendo contatti e scambi scientifici con i matematici Alessandrini. Morì assassinato all’età di 76 anni, da un soldato romano, nel 212 a.C., durante il saccheggio di Siracusa.

La prima celebrazione del “Pi Greco Day” si tenne nel 1988 all’Exploratorium di San Francisco, per volere del fisico statunitense Larry Shaw. La prima manifestazione fu caratterizzata dalla creazione di un corteo circolare attorno ad uno degli edifici del museo e dalla vendita di torte alla frutta decorate con le cifre decimali del Pi Greco. Inoltre, la data

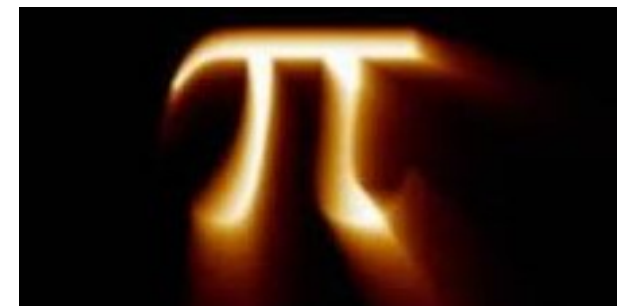
del 14 marzo coincide con il compleanno di *Albert Einstein*. A partire dal 2009, il 14 Marzo è stato riconosciuto come giornata per celebrare la scienza dei numeri e come occasione per incoraggiare i giovani allo studio della matematica.

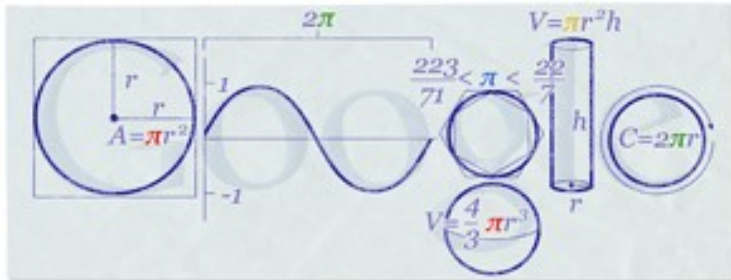
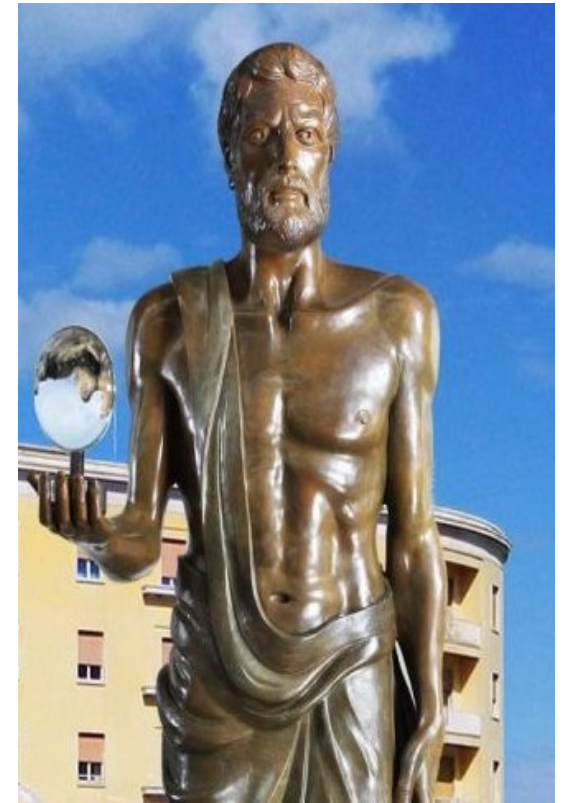
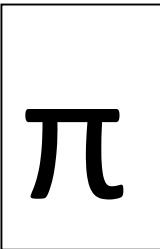
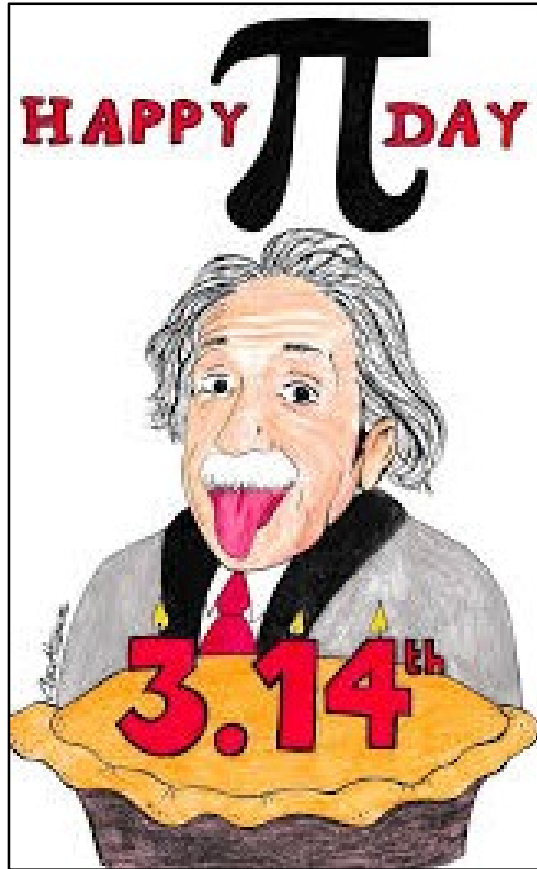
Nel 2017 anche l’Italia ha celebrato ufficialmente, per la prima volta, il giorno del Pi Greco. Il 14 Marzo 2010 Google ha reso omaggio alla giornata del Pi Greco con una visione artistica del proprio logo, poi è stato riproposto 8 anni dopo in occasione dei 30 anni dell’istituzione di questa giornata. Quest’anno a **Siracusa** si sono svolti dei giochi matematici e una caccia al tesoro nell’Antico Mercato con gli alunni dei licei “Corbino” ed “Einaudi”. All’evento hanno partecipato anche gli alunni dell’Istituto “Costanzo” che, dividendosi in due gruppi, hanno formato una grande spirale archimedeana, e un gigantesco “Pi Greco” (da seduti).

Lo stesso simbolo è stato riprodotto in una decina di torte e dolci. Siracusa, inoltre, ha dedicato una statua al genio di Archimede.

Sapevi che.....

La scelta della data del 14 marzo è ispirata al formato “mese-data”, in uso negli Stati Uniti d’America, in base al quale si indica prima il mese “3” e poi il giorno “14” ottenendo così il numero “3,14” che indica l’approssimazione ai centesimi del π . Inoltre, alcuni festeggiano questo evento a partire dalle 15:00 per adeguarsi all’approssimazione del numero decimale 3,1415.





Immagini della giornata del "Pi Greco" che ritraggono alcuni momenti dell'iniziativa: dalla statua di Archimede al grafico raffigurante Albert Heinstein.

“M’ILLUMINO DI MENO”. L’iniziativa sostenibileMarco Li Calsi, classe 2^aC

31

Anche quest’anno l’iniziativa “M’illumino di meno” è stata la giornata italiana del risparmio elettrico. Questa idea è nata nel 2005 per cercare di ridurre il consumo dell’energia elettrica e per inquinare di meno.

Il primo marzo di ogni anno, tutti i cittadini italiani sono stati invitati a spegnere le luci non indispensabili. Persino tutte le luci di piazze e monumenti d’Italia sono state spente, come quelle dell’Arena di Verona, del Colosseo ed anche del Quirinale che ha aderito a quest’iniziativa. *M’illumino di meno* è diventata anche la festa degli stili di vita sostenibili, cioè quelle azioni che non provocano danni al pianeta, come, ad esempio, andare a lavoro in bicicletta o cenare a lume di candela. Considerato che l’inquinamento luminoso si è annullato quasi del tutto durante questa giornata, molte persone hanno approfittato della particolare circostanza per osservare, durante le notti, le stelle e i pianeti, anche rimanendo in città. **Questa giornata è nata anche su suggerimento degli**

scienziati i quali ci ricordano, di continuo, che «la Terra è stanca». Il nostro pianeta è stanco di essere continuamente danneggiato dall’uomo, perché quotidianamente si estraggono materie prime, si inquina e si arrecano danni a volte irreparabili. Proprio per questo motivo, **bisognerebbe sempre ricordare la regola delle 4R** (cioè una raccolta di regole che ci guidano verso un buon comportamento nei confronti dell’ambiente): riciclo, riuso, riparo, risparmio. La rete “Rai 2” ha lanciato su internet un decalogo, cioè un elenco di 10 regole, da seguire nel giorno del risparmio elettrico, tra le quali: non lasciare in *stand by* gli apparecchi elettronici; utilizzare il meno possibile l’automobile; non usare per molto tempo i termosifoni.

L’intento di questa giornata è indurci a riutilizzare i materiali, ridurre gli sprechi per allontanare il più possibile la fine di un oggetto.

Che altro poter dire? Si tratta di un’idea che nel suo piccolo realizza una grande impresa nei confronti della vita

quotidiana di ogni cittadino, di madre natura ed anche delle generazioni future.

Le risorse finiscono ma tutto si rigenera!



In alto, due fotografie della Mole Antonelliana di Torino illuminata e osservata con le luci spente, in occasione dell’iniziativa del risparmio energetico. In basso, un’immagine significativa e simbolica associata alla giornata “M’illumino di meno”.

Perché l'8 marzo si festeggia la "festa della donna"?



Gabriele Lo Monaco, classe 1^a D

32

La festa della donna venne festeggiata, per la prima volta, il 28 febbraio 1906 negli Stati Uniti.

Nel 1911 altri stati, tra i quali Germania e Danimarca, festeggiarono la prima festa della donna.

Dopo questi primi anni, la Festa della Donna è stata stabilita l'8 marzo e divenne una festa mondiale.

In Italia la prima festa della donna venne festeggiata il 12 Marzo 1909.

Il pensiero della mimosa fu consigliato da Teresa Noce, Rita Montagnana e Teresa Mattei. Queste donne furono esponenti politici, volevano che le donne avessero gli stessi diritti degli uomini. La mimosa è il fiore perfetto per la festa della donna perché si narra che, negli USA, sotto la fabbrica di *Cotton* nella quale a causa di un incendio morirono tante donne operaie, ci fosse un albero di mimosa.

La festa delle donne è celebrata l'8 marzo in memoria delle operaie che persero la vita nella fabbrica di *Cotton*. La festa della donna nasce infatti il 28 febbraio 1909 negli USA, un anno dopo l'incendio.

Dopo il 1909 altri stati hanno istituito una giornata in favore delle donne. Partiti politici e altre istituzioni si sono scontrati per i diritti delle donne fino ad avere parità tra i sessi. È vero che con la festa si possono smentire molti dei luoghi comuni, proprio perché si ha l'opportunità di dire al mondo cosa vuol dire veramente essere una donna dei giorni d'oggi.

In poche parole, quando si parla della festa della donna si parla della storia della fabbrica di New York, dove morirono decine di operaie a cui fu impedito di fuggire dall'incendio. Furono proprio le donne

italiane a scegliere la mimosa come "fiore delle donne". L'Ente Nazionale Italiano di Unificazione cercava un fiore molto fiorito, dai colori accessi ma economico.

Ad ogni fiore è sempre associato un significato preciso. Cosa rappresenta la mimosa, oltre a ricordare il triste evento? La mimosa viene regalata l'8 marzo perché rappresenta la femminilità e, allo stesso tempo, la forza di carattere che hanno le donne. Inoltre, la mimosa sboccia proprio nel periodo della festa.



Immagine simbolica associata alla forza di carattere e al coraggio delle donne

Una sfida per tutti: la giornata senza connessione



Paolo Lo Cascio, classe 2^a C

33

Dall'1 al 2 marzo del 2019, si è celebrata la giornata mondiale della disconnessione detta: "National Day of Unplugging", nata dagli americani nel 2010. Il *National Day of Unplugging* è nato per evitare di stare "incollati" davanti allo schermo e ricominciare a parlare con gli altri. Ormai, presi dai *social* e giochi *online* tendiamo a non relazionarci con gli altri. L'iniziativa aiuta a riflettere sull'eccessivo utilizzo dello smartphone. L'organizzatore del *National Day of Unplugging, Sabbath Reboot*, ha preparato circa 2000 eventi, a cui hanno aderito 175 mila persone. Accedendo al portale degli organizzatori, tutti coloro che si sono iscritti all'evento, hanno ricevuto un *kit* in regalo con le indicazioni di possibili passatempi, in alternativa alla tecnologia digitale. Il comune di Napoli, ad esempio, per la giornata della disconnessione ha deciso di promuovere iniziative culturali e sportive, per distogliere i ragazzi dall'uso dei telefonini. **Ma è fattibile stare senza cellulare per un giorno?** Beh... diciamo che alcune persone sono abituate a

trascorrere del tempo senza connettersi alla rete, ma per tanti altri che utilizzano internet per lavoro, studio ecc., è impossibile non farne uso.

La comunicazione in rete è molto diffusa soprattutto tra i ragazzi che non riescono a farne a meno. Gli esperti di *social media* della *Colorado Mesa University* dichiarano che alcuni adolescenti sanno usare la tecnologia con moderazione, mentre altri non sanno utilizzare i propri smartphone in maniera opportuna quando si tratta dei *social media*, internet o semplicemente per conversare. **L'uso dello smartphone è diventato indispensabile per la nuova generazione. Non tutti sanno, però, che lo smartphone è pericoloso per la salute perché trasmette delle onde elettromagnetiche che possono danneggiare il cervello e lo sviluppo psicofisico dei ragazzi.** Nelle scuole d'Italia si sono attivate varie iniziative rivolte agli studenti per sensibilizzarli a questo tema. L'I.C.S. Buonarroti, in

proposito ha aderito al progetto "Stop-Phone". Questa iniziativa è stata organizzata dall'ASP di Palermo e si è rivolta non soltanto agli studenti e docenti, ma anche alle famiglie. In conclusione, si può affermare che l'iniziativa "National Day of Unplugging" è davvero utile per riflettere sull'utilizzo dello smartphone e sui danni che un uso eccessivo e sfrenato può provocare. Lo smartphone è ormai diventato l'oggetto quotidiano più rappresentativo della nuova generazione e dei "nostri tempi"; l'oggetto a cui, sembra, nessuno possa più rinunciare ma è fondamentale conoscerne gli effetti e farne un uso controllato.



Locandina dell'iniziativa svolta nelle scuole

A 500 anni dalla sua scomparsa. Un genio del passato che guardava al futuro



Valeria Di Maggio, classe 2^a A

34

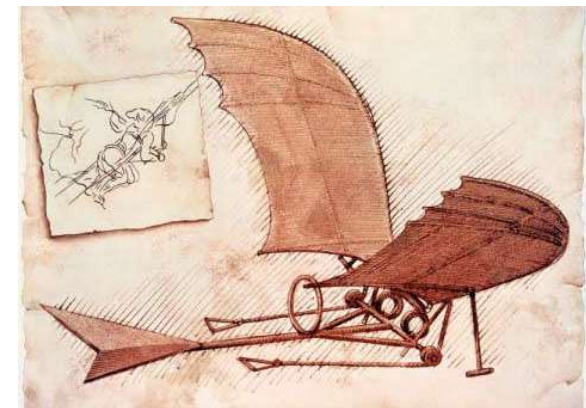
Cinquecento anni fa ad Amboise moriva **Leonardo di ser Piero Da Vinci**.

Tutta Italia sta proponendo eventi per ricordare il genio di Leonardo. Infatti più di mille studenti e docenti sono coinvolti in laboratori e attività nell'iniziativa "#futuraleonardo", una manifestazione che si terrà a Roma. **Le celebrazioni per la morte proseguiranno fino a dicembre** con una serie di mostre organizzate in tutta Italia. Le scuole di Roma si preparano a celebrare l'inventore dopo cinque secoli dalla sua scomparsa. Sarà celebrato con una serie di iniziative, come concorsi e performance, aperti agli studenti di tutte le età. Anche Palermo partecipa con una mostra al palazzo Bonocore che ripercorre la vita e le opere di Leonardo sia dal punto di vista tecnologico che artistico.

Per i ragazzi delle Scuole Secondarie di Primo Grado è stato organizzato il "*Leonardo Junior Hack*", con il quale gli alunni si metteranno nei panni di Leonardo. Invece i ragazzi delle Scuole Secondarie di Secondo Grado potranno


partecipare al "*Leonardo Future Camp*", un laboratorio sulle materie "*stem*" (Science, Technology, Engineering and Mathematics). L'obiettivo delle iniziative è far interagire il pubblico di oggi con le attività create da Leonardo per comprendere ciò che ci ha lasciato cinquecento anni fa.

La figura di Leonardo rappresenta l'intelligenza di quel tempo. Lo si ricorda per le sue capacità di ingegnere, botanico, scultore, architetto, pittore e scenografo. Inoltre queste caratteristiche sono la base fondamentale per le scoperte tecnologiche e scientifiche dei secoli seguenti. Leonardo è stato un uomo dalle mille capacità. Poteva vantare una profonda esperienza in ogni disciplina. Leonardo è considerato il più importante tra i protagonisti della cultura del passato e non solo del Rinascimento ma di tutti i tempi.



Alcune immagini delle iniziative che si stanno svolgendo in tutta Italia per ricordare il genio di Leonardo a 500 anni dalla sua scomparsa.

Sai come scegliere i prodotti di bellezza?

 Francesca Anello classe 3^aE

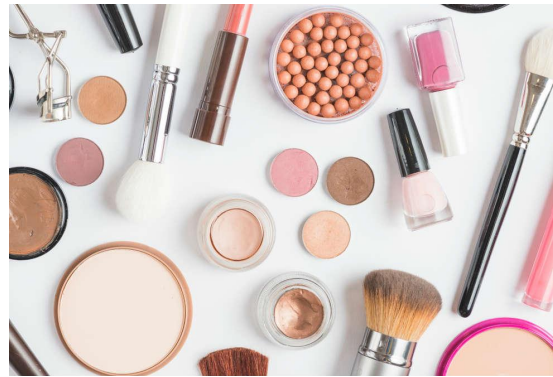
35

Chi fa uso di prodotti cosmetici (rossetti, ombretti, matite per occhi e labbra, smalti e mascara..) **ogni giorno entra in contatto con 168 sostanze chimiche.** Non tutti sanno che nella preparazione di questi “prodotti per bellezza” che si usano quotidianamente sono presenti ingredienti nocivi molto dannosi. Alcuni ingredienti più nocivi usati nei cosmetici sono i **conservanti** ovvero tutte quelle sostanze che devono essere aggiunte ai cosmetici contenenti acqua per evitare che si sviluppino muffe o batteri. Tra i più comuni è possibile trovare:

- **formaldeide.** Prodotti come fondotinta, shampoo, matite per occhi e labbra e smalti contengono formaldeide che oltre ad essere una sostanza conservante è un potente battericida. È stata accertata la sua cancerogenicità;
- **toluene** Il toluene è il solvente che serve a stendere facilmente lo smalto, è stato collegato a disturbi del sistema

nervoso e può inoltre causare danni ai reni;

- **cocamide mea, tea, dea.** Sono dei conservanti aggressivi sulla pelle e potenzialmente cancerogeni.



Oltre ai conservanti, nei cosmetici è possibile trovare: i **siliconi**, ovvero polimeri ottenuti chimicamente non dermocompatibili, difficili da lavare via che creano una pellicola sulla pelle; il **nicel** ovvero un metallo che provoca allergie. I metalli pesanti come piombo, cromo, arsenico o nichel sono stati vietati per legge nei cosmetici, ma nei prodotti possono

esserci tracce dovute alla contaminazione ambientale nella fase di produzione soprattutto nelle matite per gli occhi.

È naturale porsi delle domande: considerata l'enorme diffusione dei cosmetici anche tra giovanissimi, **come può orientarsi il “consumatore” nell'acquisto di questi prodotti?** Quale è la scelta più corretta? Un unico consiglio: usare i cosmetici in maniera moderata e acquistare prodotti certificati e, soprattutto, BIO, ovvero cosmetici realizzati con sostanze naturali, solitamente di origine vegetale che non risultano dannose né per la pelle né per l'organismo.



Una nuova generazione di smartphone: il cellulare pieghevole



Francesca Tortorelli classe 2^aA

36

Nel corso degli anni, la nuova generazione si è sempre più evoluta nell'utilizzo della tecnologia informatica. Oggi, da tutte le aziende produttrici famose in questo settore ci si aspetta di tutto. Infatti, in una conferenza tenutasi a novembre 2018, la Samsung ha annunciato che a fine 2019 rilascerà un nuovo dispositivo pieghevole, una grande novità che arriverà sui nostri mercati probabilmente nelle prossime feste natalizie. Si presume, anche, che questa nuova generazione di telefonini avrà un processore molto avanzato rispetto a tutti gli altri dispositivi esistenti. Infatti, il 2019 è considerato "l'anno rivoluzionario" nel campo della cellularistica.

Ecco perché, ogni casa produttrice tende a realizzare apparecchiature sempre più innovative e rivoluzionarie. Molti si chiederanno quale potrebbe essere l'utilità di questo particolare apparecchio. Non ci sono, al momento, fonti certe che chiariscono apertamente le caratteristiche del dispositivo pieghevole, ma si pensa che l'utilità sarà principalmente per chi necessita, per lavoro o a casa, di schermi più grandi che

non occupino molto spazio. Ma come è possibile tutto ciò?

Difatti, **questo telefono disporrà di due schermi pieghevoli l'uno sull'altro e di sei fotocamere**. Il dispositivo chiuso avrà uno schermo di 4,3 pollici (in centimetri: 10,922), mentre da aperto sarà di 7,3 pollici (in centimetri: 18,542). Avrà 12 GB di RAM (la RAM è la memoria di lavoro del computer con la quale vengono registrati i dati per il tempo della loro elaborazione) e 512 GB di memoria interna (questi sono i dati quasi certi del dispositivo *Samsung Galaxy Fold*). Si è a conoscenza anche di altri dati dei dispositivi pieghevoli. **Il materiale scelto per la realizzazione non sarà il consueto alluminio, ma sarà il grafene** cioè un materiale costituito da uno strato monoatomico (cioè una molecola con un solo atomo) di atomi di carbonio, con la resistenza meccanica del diamante e la flessibilità della plastica. Ciò nonostante, si pensa che il dispositivo risulterà essere molto fragile. Infatti, gli esperti del settore stanno ancora esaminando questo materiale e stabilire se continuare a utilizzarlo oppure abolirlo. Tra l'altro, si dice che anche la Apple rilascerà un

dispositivo pieghevole. Bè...cosa dire? Siamo tutti in attesa di vedere e di poter usare questa originale novità!



Modelli e prototipi di smartphone pieghevoli di alcune tra le più note case produttrici: Samsung, Apple e Huawei.

Le droghe e le conseguenze del loro consumo



Floriana Fontana classe 2^aA

37

L'Italia è uno dei paesi dell'Unione Europea nel quale il consumo di cannabis e cocaina è molto elevato.

La fascia di età in cui si inizia ad abusare di queste sostanze inizia già a 15 anni. Secondo alcuni studi, l'80% degli italiani afferma di aver consumato almeno una volta nella propria vita delle droghe.

Secondo i dati di alcune indagini, 23 milioni di Europei hanno consumato almeno una volta la **cannabis**; 3,5 milioni di persone hanno assunto **cocaina** (è una sostanza stupefacente che agisce come potente stimolante del sistema nervoso); 2,7 milioni di persone hanno assunto **ecstasy** (droga sintetica ibrido tra un allucinogeno e uno stimolante. Produce come effetti simultanei uno stato di eccitamento.) e negli ultimi 12 mesi l'1,8% di persone ha assunto **amfetamine** (è un farmaco con proprietà psicostimolanti ed è in grado di indurre dipendenza).

Le droghe si suddividono in due gruppi: le droghe leggere e le droghe pesanti. Le droghe leggere sono la marijuana, la

cannabis e l'hashish. Le droghe leggere sono più lievi delle droghe pesanti come la cocaina o l'eroina. Le droghe pesanti possono danneggiare il sistema nervoso e gli organi umani in generale, e possono provocare dipendenza fisica.

Perché così tante persone assumono droghe? Nella maggior parte dei casi vi è il desiderio di fuggire dai problemi personali che si crede non si riesca a risolvere.

Una persona che si avvicina alle droghe può avere vari motivi che possono essere definiti "interni" o "esterni". I fattori interni sono ad esempio: ansia, depressione, eccessiva sensibilità, insoddisfazione verso la propria vita, paura di affrontare i problemi della vita. Tramite la droga si pensa che si possa trovare un aiuto. Poi ci sono i fattori esterni, ad esempio: per non sentirsi esclusi o essere messi da parte da un gruppo, oppure motivi familiari, delusioni emotive o delusioni in campo lavorativo.

Purtroppo, molti non sanno che la quantità di droga che si assume determina l'effetto. Una piccola quantità di droga agisce come stimolante. Una quantità elevata agisce come sedativo. Una quantità eccessiva porta alla morte.



STAFF REDAZIONALE:

Direttore: prof.ssa Maria Luisa Ferrara

Redattori: Anello Francesca, Graziano Umberto, Fontana Floriana, Tortorelli Francesca, Di Maggio Valeria, Agnello Giuseppe, Marco Li Calsi, Paolo Lo Cascio, Bonadonna Giovanni, Mancuso Nazareno, Gabriele Mancuso, Gabriele Lo Monaco.

Le classi di tutto l'Istituto potranno contribuire ad accrescere le notizie del Giornalino facendo pervenire i contributi anche per via elettronica, attraverso una email alla redazione del giornale: [**scrivarte.net@libero.it**](mailto:scrivarte.net@libero.it)